

RIVISTA
DI LETTERATURA
ITALIANA

RIVISTA
DI LETTERATURA
ITALIANA

Diretta da:

GIORGIO BARONI

Comitato scientifico:

Anna Bellio, Enza Biagini, Giorgio Cavallini, Ilaria Crotti, Davide De Camilli, Željko Djurić,
Corrado Donati, Luigi Fontanella, Pietro Frassica, Pietro Gibellini,
Renata Lollo, Alfredo Luzi, Jean-Jacques Marchand, Vicente González Martín,
Bortolo Martinelli, Franco Musarra, Gianni Oliva, François Orsini, Andrea Rondini,
Riccardo Scrivano

Redazione:

Maria Cristina Albonico, Silvia Assenza, Clara Assoni, Paola Baioni, Elisa Bolchi,
Cecilia Gibellini, Enrica Mezzetta, Federica Millefiorini,
Anna Pastore, Paola Ponti, Barbara Stagnitti, Francesca Strazzi

Direzione:

Prof. GIORGIO BARONI · Università Cattolica del Sacro Cuore
Largo A. Gemelli 1, I 20123 Milano, tel. +39 02.7234.2574, fax +39 02.7234.2740,
giorgio.baroni@unicatt.it

*

«Rivista di letteratura italiana» is a Peer-Reviewed Journal.

RIVISTA
DI LETTERATURA
ITALIANA

2010 · XXVIII, 1



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA EDITORE
MMX

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 14 dell'1 luglio 1985
Direttore responsabile: Fabrizio Serra

*

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della *Fabrizio Serra editore*[®], Pisa · Roma. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

*

Amministrazione:

FABRIZIO SERRA EDITORE[®]
Casella postale n. 1, Succursale n. 8, I 56123 Pisa,
tel. +39 050.542332, fax +39 050.574888, fse@libraweb.net

Periodico quadrimestrale

Abbonamenti:

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o *Online* sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net.

Print and/or Online official subscription rates are available at Publisher's web-site www.libraweb.net.

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550 o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*)

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa, fse@libraweb.net

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma, fse.roma@libraweb.net

www.libraweb.net

*

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2010 by *Fabrizio Serra editore*[®], Pisa · Roma.

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISSN 0392-825X

ISSN ELETTRONICO 1724-0638 1

SOMMARIO

| | |
|---|-----|
| ELENA LANDONI, <i>Virgilio si è distratto. Una proposta per Inf., XXI-XXIII</i> | 9 |
| PATRIZIA LA TRECCHIA, <i>Considerazioni sull'episodio della follia di Orlando nell'Orlando furioso</i> | 19 |
| PAOLO PUCCI, <i>Decostruzione disgustosa e definizione di classe nella Tariffa delle puttane di Venegia</i> | 29 |
| PIER ANGELO PEROTTI, «Questo matrimonio non s'ha da fare, né domani, né mai» (I promessi sposi, cap. 1) | 51 |
| ILARIA CROTTI, <i>Le solitarie: Eleonora Duse e Ada Negri</i> | 63 |
| SILVIA LONGHI, <i>Profezia e arti divinatorie in Bandini</i> | 87 |
| DAVIDE COLOMBO, <i>Il viaggio dantesco di Giancarlo Majorino</i> | 113 |

TESTI E DOCUMENTI

| | |
|---|-----|
| GIUSEPPE GHINI, <i>Un inedito di Diego Fabbri da un romanzo umoristico di Dostoevskij</i> | 137 |
|---|-----|

NOTE E DISCUSSIONI

| | |
|---|-----|
| NOEMI PAOLINI GIACHERY, <i>Svevo nullificato</i> | 167 |
| PIETRO GIBELLINI, <i>Cinema e letteratura (2007-2009)</i> | 175 |

CINEMA E LETTERATURA (2007-2009)

PIETRO GIBELLINI

Attraverso pubblicazioni recenti si individuano alcune linee di tendenza negli studi sul rapporto cinema-letteratura: l'influenza dei testi filmici su quelli romanzeschi (Atti del convegno oxfordiano del 2006, Paolo Brandi), la presenza del cinema come tema della narrativa (Giovanni Marchesi), la definizione teorica del genere sceneggiatura (Federica Capoferri), le trattazioni sistematiche di nuova impostazione (Giorgio Tinazzi, Alessandro Cinquegrani).

Some trend lines in the study of the relationship between cinema and literature are analysed through recent publications: the influence of filmic texts on fiction (Proceedings of the Oxford Conference of 2006, Paolo Brandi), the presence of cinema as the theme of fiction (Giovanni Marchesi), the theoretic definition of the dramatization genre (Federica Capoferri), the new systematic treatments (Giorgio Tinazzi, Alessandro Cinquegrani).

Negli ultimi anni il tema dei rapporti tra la letteratura e il cinema sembra essere di particolare attualità. Diverse pubblicazioni si succedono sul tema, che viene a vario modo frequentato e dissezionato: l'influenza del cinema sulla scrittura letteraria, la narrativa d'argomento cinematografico, la teoria e pratica dell'adattamento sono solo alcuni degli argomenti messi in campo.

In America, nel paese di Hollywood, il rapporto cinema-letteratura è da anni al centro degli studi accademici e degli interventi militanti. Al centro dell'originale libro di Federica Capoferri, docente nella sede romana di una università statunitense, è la sceneggiatura. Il libro si intitola *I romanzi in vetrina dal barbiere*, e reca per sottotitolo *Le scritture alla prova del film* (con prefazioni di Alessandra Ruffino e Flaminio Di Biagi, s.l., La Finestra, 2008, 160 pp.). Titolo e sottotitolo danno il senso di una scrittura creativa, che sfiora talvolta la civetteria ma che sempre poggia su una cultura ad ampio respiro accompagnata da una intelligenza mercuriale, incline a porsi grandi interrogativi teorici spesso elusi e ad avanzare ipotesi non scontate. I prefatori mettono in luce due facce del poliedrico volume di Capoferri: lo sguardo che si rifà parola (le sceneggiature, quando vengono stampate, sono spesso successive alla realizzazione filmica) e il tasso letterario dei film non-colti di metà Novecento. Ma molti sono i problemi e gli argomenti toccati da Capoferri: la sceneggiatura costituisce un genere letterario o è altra cosa? Ha una funzione meramente servile o consiste in sé, anche quando il film non sia stato realizzato o lo sia stato in modo decisamente diverso dal previsto? E qual è il rapporto fra scrittori prestati al cinema e sceneggiatori professionisti? Al centro del libro sono gli anni sessanta e i due decenni contigui: un trentennio cruciale, per quel rapporto, in cui l'autrice segue le tracce di firme autorevoli della letteratura associate a registi anche di rilievo: Moravia, Arbasino, Zavattini, Berto, Brancati, Patti, Malerba, Bassani... la parte del leone la fanno però Ennio Flaiano e Pier Paolo Pasolini. Ricco di scoperte puntuali e di spunti sui particolari, il libro non pretende di approdare, per esplicita dichiarazione dell'autrice, a una tesi unitaria: resta come un'opera aperta, fra le prime a esplorare un territorio di storia interdisciplinare finora più chiacchierato che approfondito, e ad indicare nodi teorici che attendono ancora di essere sciolti.

Certo, l'opportunità di considerare il rapporto con il cinema è acquisita da tempo: basti pensare all'ormai stagionato *reading* di Gian Piero Brunetta (*Letteratura e cinema*, Bologna, Zanichelli, 1976) o al capitolo di Giuliana Nuvoli che Lucio Felici e Nino

Borsellino vollero inserire nei volumi di aggiornamento della letteratura garzantiana Cecchi-Sapegno (*Il Novecento. Scenari di fine secolo*, Milano, Garzanti, 2001). Ma negli studi più recenti sembra prevalere la tendenza a rovesciare il tradizionale confronto fra fonte letteraria e *remake* filmico partendo invece dal cinema per studiarne effetti e presenza nella letteratura.

In tale linea si pone il volume *Sinergie narrative*, sottotitolato *Cinema e letteratura nell'Italia contemporanea* e curato da Guido Bonsaver, Martin McLaughlin e Franca Pellegrini (Firenze, Cesati, 2008, 302 pp.). Raccoglie gli atti del convegno tenutosi ad Oxford nel 2006, e studia l'influsso del linguaggio cinematografico su quello letterario. La scelta finisce per cadere, per forza di cose, su autori degli ultimi anni: Ammaniti, Celati, Camilleri. Altri interventi s'interrogano sul destino delle due arti nell'epoca del digitale.

L'influenza del cinema sulla letteratura, giusta l'indicazione del sottotitolo, è oggetto anche della monografia di Paolo Brandi, *Parole in movimento* (Fiesole, Cadmo, 2007, 288 pp.). Col supporto di un'ampia bibliografica teorica, l'autore dedica la prima parte a ripercorrere il controverso rapporto cinema-letteratura in ordine cronologico, mentre nella seconda si sofferma sulle principali categorie narratologiche (tempo e spazio, montaggio, punto di vista), senza omettere una riflessione sullo statuto del genere cinema, visto come nuova scienza e nuova filosofia, come arte tecnologica, come *summa* di altre arti. Il volume ambisce a tracciare un quadro elaborato ed esaustivo, ma talvolta perde di vista il progetto complessivo. Nondimeno vanno apprezzate alcune pagine di approfondimento, come quelle su Dino Campana.

Se i due libri citati sondano l'influsso del cinema nella letteratura, un terzo vaglia assai proficuamente la presenza della nuova arte nelle opere degli scrittori. Nella sua monografia (*La letteratura italiana e il cinema*, Milano, CUEM, 2009, 256 pp. + CD) Giovanni Marchesi, docente e studioso piacentino, affronta il classico binomio esposto nel titolo da un punto di vista diverso da quello consueto: infatti, va a vedere non quanta letteratura c'è nel cinema, ma quanto cinema c'è nella letteratura, e cioè quanto il cinema, inteso come somma di film e come mondo a sé, con suoi personaggi, ambienti e riti, abbia ispirato gli scrittori offrendosi come tema centrale di romanzi, racconti e poesie. Accostando a opere classiche e ad autori noti anche testi dimenticati, di ogni livello e qualità, il libro dimostra quanto il cinema abbia inciso e continui a incidere sull'immaginario letterario italiano. Utilissimo strumento, il CD allegato al volume di Marchesi presenta i testi d'autore antologizzati, scannerizzati nella loro edizione originaria, e li offre in modo da permettere differenti percorsi di lettura, cronologici o tematici. In tal modo le pagine riprodotte, spesso desunte da opere quasi introvabili, riacquistano qualcosa della loro espressività visiva.

La partita doppia del rapporto cinema-letteratura è oggetto dello snello ma chiaro lavoro di Giorgio Tinazzi, *La scrittura e lo sguardo. Cinema e letteratura* (Venezia, Marsilio, 2007, 188 pp.). L'autore muove dal sostegno offerto dalla letteratura al cinema e dall'atteggiamento dei letterati verso la nuova forma, esamina sia l'adattamento dei libri allo schermo sia il suo rovescio, cioè il passaggio dal film alla pagina scritta, mettendo a fuoco le reciproche influenze. Tinazzi cerca inoltre di chiarire le varie teorie sui rapporti tra le due arti, appoggiandosi al pensiero di Ricoeur e Aumont. Ampio il ventaglio degli autori toccati: letterati di varie stagioni, da Verga e Marinetti ad Ammaniti, e registi celebri come Woody Allen, Antonioni o Rohmer. Alcuni casi esemplari sono oggetto di più larga attenzione: Pirandello, la Blixen, Calvino, Welles, Truffaut.

Carattere più sistematico e respiro più ampio ha il bel manuale di Alessandro Cinquegrani, *Letteratura e cinema* (Brescia, La Scuola, 2009, 288 pp.). Mancava finora un trattato che si proponesse di essere, per quanto possibile, esaustivo. L'autore, che affianca all'attività di ricerca nell'ateneo veneziano quella di critico militante, affronta da diversi punti di vista il tema in esame e copre tutto l'arco di tempo di questa relazione. In particolare il volume inizia dalla nascita del cinema e giunge fino ai giorni nostri, scandendo la fascia cronologica lunga più di un secolo in quattro tempi ognuno dei quali della durata di 25-30 anni: *Gli anni del muto*, *Dall'avvento del sonoro al Neorealismo*, *Sessanta e dintorni*, *Prima e dopo «Pulp Fiction»* sono i titoli dei quattro capitoli principali. Per ogni periodo, poi, l'autore si sofferma su tre aspetti: *Il dibattito sul cinema*, ovvero come intellettuali e scrittori discutono l'ingombrante presenza della settima arte, *Scrittori al cinema*, ovvero l'attività degli autori come sceneggiatori o registi, e infine *Il cinema nella letteratura*, ovvero come il cinema si faccia di volta in volta «maestro di stile» o «materia di racconto». Correda ogni capitolo, inoltre, una scheda sui principali adattamenti realizzati in ognuno dei quattro periodi, con un breve ma incisivo commento. Da questo piano preciso si discostano soltanto quegli anni in cui il rapporto tra le due arti si fa così stretto da impedire una chiara distinzione dei diversi aspetti, e cioè il Neorealismo e gli anni novanta.

Un quadro ordinato, dunque, che si pone come utile strumento di studio e di lavoro, completo, non tanto per il numero degli autori affrontati che, vista l'intensità di questi rapporti, non può che presentare qualche assenza, quanto piuttosto per le categorie storico-critiche nelle quali ognuno di essi può essere facilmente inserito. Il volume presenta inoltre un'ampia antologia di testi di vario tipo e di vari periodi, rappresentativi di diversi aspetti e di diverse epoche nelle quali si presenta la questione degli ambigui rapporti tra le arti. Vi si possono trovare, allora, dai testi più noti e riconosciuti come ampi stralci dei *Quaderni di Serafino Gubbio operatore* o il *Manifesto della cinematografia futurista* a significativi confronti tra opere letterarie e cinematografiche, come una novella di Boccaccio e il suo adattamento pasoliniano o uno stralcio di *Tempo di uccidere* tratto dal romanzo e dalla sceneggiatura dello stesso Flaiano, fino a opere più inaspettate come un racconto incluso in *Altri libertini* di Pier Vittorio Tondelli. Proprio l'attenzione rivolta all'ultimo trentennio risulta essere una delle novità di questo volume. In particolare il ravvivarsi delle relazioni tra le due arti negli anni novanta, a seguito dell'uscita di *Pulp Fiction* di Quentin Tarantino (ma non solo: Baricco, ad esempio, parla di *Natural Born Killers* di Oliver Stone come opera maggiormente destabilizzante per la narrativa) è al centro di un'analisi che risulta particolarmente nuova nel panorama critico che solitamente si ferma alla fine degli anni settanta, riservando un ruolo secondario ad un'epoca che in realtà appare particolarmente interessante, come dimostrano ad esempio gli ultimi romanzi di Niccolò Ammaniti.

Come si dice nel capitolo introduttivo il rapporto tra le due arti è sempre stato molto intenso, ma non per questo privo di diverse sfaccettature: l'autore parla addirittura di una «ambivalenza affettiva» che contraddistinguerebbe questa relazione, con momenti d'amore intenso e quasi di identificazione ed altri di odio, segnati cioè dalla percezione che il cinema potesse nuocere gravemente alla letteratura e addirittura, in qualche caso, ucciderla. In un articolo del 1929, riportato in antologia, Pirandello, d'altra parte, profetizza la morte del cinema sonoro ad opera dello strapotere del teatro, una profezia che noi sappiamo essere radicalmente errata ma ugualmente emblematica di un clima. Prima di lui Verga poteva scrivere che assistere all'adattamento di una propria opera vuol dire porsi nella posizione di un padre che può assistere al

matrimonio della propria figlia ma non alla sua messa in letto. Si tratta, del resto, di codici strutturalmente diversi anche se uniti da una indubitabile natura narrativa. Proprio per questa unione Pasolini può passare da un codice all'altro seguendo una medesima via, o Goffredo Parise può attingere alla scuola del montaggio cinematografico efficaci idee narrative. Ma in questa rassegna compagno anche autori che è più difficile attendersi, come il poeta Andrea Zanzotto che dalla collaborazione col *Casanova* di Fellini trae ispirazione per costruire *Filò* a partire proprio dal cinema. Infine a chiudere il Novecento ci sono i tentativi di ripensare le due arti e rivederne gli aspetti costitutivi, almeno da Tondelli alla letteratura *pulp*.

Chiude il volume una bibliografia ragionata che funge da guida in un panorama editoriale in fermento, e che risale dai capisaldi della teoria del cinema (Metz, Barthes, Pasolini) fino ai più recenti volumi critici.

Terminata la lettura di questi libri, mi confermo in un'idea, che il cinema, sul piano dei generi espressivi, non sia accostabile al teatro, cui pure nei primi passi guardava come a una madre, ma che sia diventato nel corso del tempo il parente più stretto del romanzo. D'altra parte la trasmigrazione di un testo da un codice (quello della scrittura-lettura) ad altro codice (quello della visione-ascolto) comporta, se non erro, una certa delusione nel lettore divenuto spettatore, anche nei casi in cui il regista si sia sforzato di restare fedele alla fonte letteraria: il senso di un 'tradimento' le cui cause sono complesse e forse ancora da chiarire, ma nelle quali rientra certo il fatto che ogni lettore, dinnanzi alla pagina scritta, ha in qualche modo girato un suo film mentale, con immagini e colonna sonora. Sicché saremmo tentati, per esempio, di conferire il titolo di film manzoniano per eccellenza non a questa o a quella riduzione della storia di Renzo e Lucia, ma all'*Albero degli zoccoli* di Ermanno Olmi. Un'ultima osservazione: è innegabile che il cinema da almeno mezzo secolo abbia avuto un ruolo predominante nella educazione sentimentale che nelle generazioni precedenti era svolto principalmente dalla letteratura; questo comporta, anche negli studiosi più seri del rapporto cinema-letteratura, il privilegio accordato ad autori che abbiano alternato la penna alla cinepresa, o che abbiano fin dal nascere improntato la loro scrittura letteraria a effetti filmici: da Pasolini e Flaiano ai vari Baricco, Ammaniti, Camilleri. Autori premiati anche da un successo di pubblico: ma sono davvero il meglio della nostra letteratura contemporanea?

COMPOSTO IN CARATTERE DANTE MONOTYPE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Giugno 2010

(CZ 2 · FG 13)

